

Le mani delle cosche sulla 106 jonica

COSENZA - Il gioco delle competenze. Un capolavoro d'ingegneria mafiosa che ricorda la spartizione decisa negli anni '70 con i lavori del porto di Gioia Tauro. Un sistema da applicare - rivelano oggi i pentiti di 'ndrangheta - pure ai lavori di ammodernamento della Ss 106 ionica e di costruzione dell'aeroporto di Sibari. Un meccanismo sperimentato con gli interventi di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Per l'A3, infatti, le maggiori cosche, regionali avevano definito un piano d'azione. Stabilendo a tavolino, zona per zona, le aree d'influenza. A ciascuna organizzazione spettava una fetta della torta.

Il centro Dia di Catanzaro (diretto dal colonnello Luigi Marra) fotografa la situazione in un voluminoso dossier di 400 pagine depositato nell'inchiesta sugli appalti e le "mazzette" autostradali.

«Facendo ricorso al collaudato sistema realizzato attraverso i rapporti mantenuti dall'imprenditore. Dino Posteraro (attualmente in carcere n.d.r.) corale grandi imprese nazionali - si legge nel documento - si era già convenuto sul riconoscimento della seguente competenza: le famiglie della Sibaritide, Castrovillari, Cassano, Corigliano, Sibari e Rosarno, con quelle di Cirò, per il tratto che va da Mormanno a Tarsia; le famiglie di Cosenza per il tratto che va da Tarsia fino a Falerna; le famiglie di Lamezia per il tratto che va da Falerna a Pizzo; i Mancuso per il tratto che va da Pizzo a Serra San Bruno; i Pesce per il tratto compreso tra Serra e Gioia Tauro; i Piromalli per il tratto che va da Gioia Tauro a Bagnara; i Tripodi, Condello e Alvaro per il restante tratto che da Bagnara Calabria scende verso Reggio Calabria». Si tratta, ovviamente, solo di spunti investigativi tutti da provare, e, basati esclusivamente sulle confessioni rese, sia dal commercialista ed ex boss di Castrovillari, Antonio Di Dieco che dall'ex killer Cosimo Alfonso Scaglione e dai collaboratori cosentini Francesco Bevilacqua e Francesco Amodio.

Tutte le "gole profonde" hanno parlato di ripetute riunioni svolte per assumere importanti decisioni in tema di gestione dei subappalti e delle tangenti. Scaglione e Di Dieco riferiscono d'incontri avuti nelle campagne di Rosarno con esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro. L'ex padrino di Castrovillari fa pure esplicito riferimento a Carmelo Tripodi, di Bagnara Calabria assassinato a Scilla il 26 febbraio del 2002 e tira in ballo anche "uomini di rispetto" dell'area di Sinopoli e Sant'Eufemia d'Aspromonte. Bevilacqua e Amodio - cui si aggiunge anche il pentito castrovillarese Gaetano Greco - parlano dei summit avvenuti a Cosenza, Spezzano Albanese e Corigliano tra tutti i capibastone del Cosentino. La definizione delle competenze nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria sarebbe tutta via saltata - sembra di capire dagli atti depositati - "per via dell'operazione Tamburo" con cui il pm antimafia, Eugenio Facciolla e la Dda di Catanzaro diretta da Mariano Lombardi hanno scompaginato le file delle cosche della Calabria settentrionale,

Dal voluminoso documento investigativo del la Dia di Catanzaro non emergono solo i profili mafiosi trattati dall'inchiesta. Emergono pure alcune indicazioni sul ramo politico dell'indagine (tuttora in corso). Nel computer del manager d'una potente impresa di costruzioni romana è stato trovato un documento che anticipa il complessivo riassetto dell'Anas. Ne1 file vengono indicati una serie di nominativi con i relativi partiti politici di riferimento, i settori d'influenza e gli studi tecnici di provenienza. Il documento è indi-

rizzato dal manager al titolare dell'impresa con una precisazione: «I personaggi contrassegnati con il pallino nero sono da noi ben conosciuti ed abbiamo buoni rapporti». Che vorrà dire?

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS